



anno 81 n.252

domenica 12 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Dizionario della solidarietà": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Per il bene dell'Iraq, gli americani devono lasciare il campo. Dopo un' invasione e una occupazione che prometteva

FINANCIAL TIMES

la libertà, gli iracheni hanno visto evaporare la loro sicurezza, distruggere il loro Stato, e il loro Paese frammentato

in un arcipelago governato da milizie, banditi, sequestratori». Financial Times, editoriale, 10 settembre 2004

Due guerre, decine di migliaia di morti e Bush dice: non siamo ancora al sicuro

L'America ricorda l'11 settembre mentre nell'Iraq fuori controllo continuano attentati e sequestri. In Italia si mobilitano le comunità islamiche, ma Pera dice che mettono in pericolo la sua civiltà

Terrorismo

IL VELENO
E GLI
ANTIDOTI

Luciano Violante

Il governo, dopo le critiche per la passività dimostrata nella tragedia Baldoni, ha invitato i segretari dei partiti dell'opposizione a Palazzo Chigi per una consultazione sui comportamenti più utili per ottenere la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari. Successivamente, il sottosegretario Margherita Boniver ha iniziato un lavoro di raccordo con i principali governi ed i movimenti islamici dell'area, recandosi in numerosi Paesi del vicino Oriente. È sperabile che altri contatti, più riservati e quindi più fruttuosi, siano in corso. Al colloquio di Palazzo Chigi sono state mosse critiche da versanti disparati: dall'ala più radicale della sinistra e da esponenti della destra come Gustavo Selva, di An, presidente della Commissione Esteri a Montecitorio. Alcuni allarmi sono stati suscitati dal troppo frettoloso richiamo di alcuni commentatori ad una ricostituita unità nazionale, come se si fosse tornati al 1978. La divisione, inoltre, è un carattere, tanto permanente quanto negativo, della storia nazionale. Nel corso dei secoli siamo stati più divisi che uniti. Ieri tra guelfi e ghibellini; oggi tra nordisti e unitari.

SEGUE A PAGINA 26

LA GUERRA DEL TERRORISMO

Furio Colombo

La stampa e la televisione degli Stati Uniti usano tre definizioni distinte per ciò che accade in Iraq. Chiamano "resistenza" l'insieme dei combattimenti e degli atti di guerra che contrappongono unità combattenti e danno luogo a battaglie che a volte richiedono anche ampi schieramenti di forze, assedi, bombardamenti aerei. Chiamano "rebel" o "insurgents" i protagonisti di eventi violenti ma pur sempre con netta connotazione militare, come la lunga battaglia di Najaf. Nella stampa degli Stati Uniti non ho mai visto definire il leader religioso militare Moqtada Al Sadr un terrorista. Era ed è il capo di una rivolta armata che aveva per scopo il controllo esclusivo dei luoghi santi della sua religione da parte di credenti islamici e che si opponeva alla presenza in quei luoghi dei "miscredenti". Terroristi sono - di volta in volta - coloro che compiono atti di terrore, i kamikaze, i rapitori, coloro che minacciano ed eseguono delitti e stragi e lo organizzano.

I confini non sono netti, ma sono molto utili a mantenere l'indipendenza della stampa americana. Infatti il governo di quel Paese usa, in tutte le sue comunicazioni sugli eventi militari, sugli attacchi portati e su quelli subiti, sulle battaglie in cui si conosce benissimo il nemico e la ragione, e su eventi tremendi realizzati da agenti senza volto per fini oscuri che a volte restano inspiegati per sempre, una sola definizione ripetuta all'infinito: "War on terror", guerra al terrorismo. I media americani hanno accettato questa descrizione degli eventi per alcuni mesi dopo l'11 settembre, sull'onda dell'immensa emozione e del desiderio condiviso di restare uniti contro uno spaventoso nemico comune nei giorni di attacco.

SEGUE A PAGINA 27

Tutta l'Italia intorno alle due Simone



Le immagini della Pari e della Torretta esposte alla Provincia di Milano. Di Nonno



e in Campidoglio a Roma. Tarantino/Ap

VENTURELLI A PAGINA 4

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush avanza senza tregua. Ha celebrato l'11 settembre con una promessa di guerra e di vittoria. «Quello che stiamo facendo in Iraq e in Afghanistan - ha sostenuto il presidente americano - è difficile ma indispensabile. Trasformeremo il Medio Oriente per la sicurezza dei nostri figli e dei nostri nipoti».

SEGUE A PAGINA 8

L'intervista

Yehoshua: contro l'orrore puntiamo sul dialogo

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

Fecondazione, la legge taglia le gravidanze

Gli interventi andati a buon fine calati del 15 per cento. Referendum, campagna straordinaria

Economia

Berlusconi: la devolution fa risparmiare
Fassino: continua a vendere illusioni

Niente stangata nella Finanziaria, riduzione delle tasse, approvazione della devolution «che farà risparmiare gli italiani». Alla Fiera del Levante di Bari si rivede il solito Berlusconi. Accoglienza gelida (un solo applauso quando parla di unità nazionale contro il terrorismo), critiche dagli amministratori locali, compreso il fedele Fitto, a proposito della devolution. Ma Berlusconi riprende come se niente fosse a sfogliare il suo libro dei sogni.

Dall'attivo dei Ds sul lavoro orga-

nizzato all'interno della Festa dell'Unità di Modena gli replica Piero Fassino: «Berlusconi - dice il segretario dei Ds - continua a illudere il Paese. Dire che si agirà per riportare i conti sotto controllo senza che questo comporti alcun problema per gli italiani non è francamente credibile. Come reperirà il governo i 30 miliardi di euro che Siniscalco prevede per la manovra correttiva?»

CIARNELLI e SERIO A PAG. 6

ROMA I dati forniti da tre centri nazionali parlano chiaro: in quattro mesi - da quando è entrata in vigore la legge - il numero delle maternità ottenute grazie a tecniche di fecondazione assistita è calato rispetto all'anno scorso del 15%. Contro la legge, prosegue la raccolta di firme per il referendum.

MADEDDU A PAGINA 13

Rutelli

«Sosteniamo Prodi
Si candidi ora
e ci rispetti»

BENINI A PAGINA 11



Finanziaria

SINISCALCO
GIOCA
AL BUIO

Paolo De Ioanna

La cattiva retorica è quella che uccide la trasparenza delle procedure e quindi la sostanza stessa della democrazia. C'è una parte non irrilevante dei gruppi dirigenti italiani, e delle rispettive proteste mediatiche, che ritiene che la questione centrale da risolvere per restituire competitività al sistema Italia sia una robusta semplificazione delle procedure decisionali (politiche, amministrative, aziendali) che consenta senza discussione il potere alla maggioranza di turno, al dirigente pubblico di turno, al manager di turno. Così, dicono, dovrebbe funzionare un regime politico nettamente maggioritario in una vera economia di mercato.

SEGUE A PAGINA 17

Il film inglese di Leigh batte Amelio

VENEZIA, LA «VERA» SORPRESA

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

VENEZIA Mammamia che figura, nessun premio agli italiani, Amelio bocciato, Rai cinematografara in disfatia, ministro culturale imbufalito. Sul palcoscenico della rinata, splendida Fenice, prendono tempo Claudia Gerini e la Sofia nazionale. Il gran finale dell'assegnazione del Leone d'oro viene annunciato due volte, perché sul palco ci si incarta per l'emozione tra un premio e l'altro. Siccome le papere non vanno mai da sole, gli autori hanno citato nel copione della conduttrice l'unica frase che la Loren non abbia mai pronunciato.

SEGUE A PAGINA 20

CRESPI, MILIANI e ZONTA
ALLE PAGINE 20-21

fronte del video Maria Novella Oppo
Di strage in strage

La rievocazione del crollo delle torri gemelle, che praticamente è andata in onda tutti i giorni, negli ultimi tre anni, se non in tv, direttamente nelle nostre teste, ha avuto luogo ieri, a una settimana soltanto dalla strage di Beslan. E ogni strage porta con sé, oltre i suoi nuovi lutti, anche il riassunto delle stragi precedenti. Stavolta Osama non ha mandato a dire niente, ma in compenso ha parlato il suo vice, Al Zawahiri, con un video che contiene l'annuncio della sconfitta Usa in Afghanistan e Iraq. La Cia dice che è autentico (il video, non l'annuncio) e la signora Rice, come ci ha informato Giulio Borrelli, ha descritto Osama e i suoi, nascosti in una grotta, impegnati a produrre cassette, come maniaci videoamatori. Bush invece, per giustificare gli oltre mille morti americani in Iraq (chiaro che i trentamila morti iracheni non fanno impressione), dichiara di essere stato bravo a portare la guerra lontano da casa. A casa nostra, intanto, tutti si mobilitano per salvare la vita di due ragazze che lavoravano per la gente di Baghdad e non volevano vivere blindate. Ce lo dicono loro stesse in varie interviste rilasciate, che, non si sa perché, non erano mai andate in onda.

IL DILEMMA EUROATLANTICO

a cura di Giuseppe Vacca

Rapporto 2004 della

Fondazione Istituto Gramsci
sull'integrazione europea

in edicola con l'Unità

dal 15 settembre a 4 euro in più

2004
Anno europeo dei DS

Aderisci.

Per informazioni:
tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it

